

che forma oggetto spesso delle nostre conversazioni quando ci incontriamo o alla Camera o altrove, possa e debba costituire il tema anche di una dissertazione nell'aula parlamentare.

Voglio accennare a un servizio che dipende dal Ministero dell'interno, che è giusto dipenda dal Ministero dell'interno, ad un servizio che non è un diritto del Governo, ma un dovere del Governo nello Stato moderno, e cioè al servizio di censura; la censura si sviluppa in tre modi: sul movimento epistolare, sulle conversazioni telefoniche, sulle trasmissioni telegrafiche. Noi spesso abbiamo avuto modo, campo e ragione di doverci lagnare sia tra noi, sia alle volte col ministro competente in materia, per ritardi avvenuti nella consegna delle lettere, per interferenze telefoniche che hanno alterato, troncato le comunicazioni; per telegrammi, che hanno impiegato alle volte qualche giornata per compiere un tragitto che normalmente viene compiuto dai telegrammi in mezz'ora. Onorevole Ciano, ella non ha bisogno della mia difesa, ma è bene che dalla Camera possa partire serenamente una parola di semplice raccomandazione al dicastero interessato, che è il dicastero dell'interno, affinché questo servizio avvenga con tale precisa, scrupolosa precisione da aumentarne l'efficacia, senza che i cittadini debbano subirne un onere ed un disturbo eccessivo. (*Interruzione*). Nessuna freccia velenosa, onorevole collega, e le dico subito il perchè.

La democratica imperiale repubblica tedesca, ha il più perfetto sistema di intercettazione telefonica che esista al mondo; altri Stati, compresi gli Stati del Nord America, esercitano e devono esercitare la censura telefonica e telegrafica, perchè questa è anche prescritta per legge, e c'è di più: al giorno d'oggi lo Stato deve difendersi in tutti i modi. Siccome la civiltà oggi non si muove più col ritmo di una volta, e telegrafi e telefoni costituiscono possenti mezzi di raccolta, di raduno e di passaggio di parola d'ordine, è logico che lo Stato intervenga e controlli tempestivamente...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. La moralità delle conversazioni telefoniche è compito dello Stato di sorvegliarla.

FINZI. È quello appunto che sto dicendo! Però questo servizio è tanto più efficace, quando effettivamente non viene a turbare quella che è la normale trasmissione delle lettere o dei telegrammi, o delle trasmissioni telefoniche...

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. La quale non è stata mai tanto perfetta quanto adesso!

FINZI. È vero; ma lei ammetterà che, se qualche cosa turba la trasmissione telegrafica o telefonica, questo fatto allarma tutti i cittadini, mentre lo Stato deve intervenire in questo delicato campo, senza che i cittadini lo avvertano, per avere la possibilità, al momento opportuno, di potere tempestivamente provvedere in merito a comunicazioni o trasmissioni o passaggi di notizie ogni volta che possa essere utile. Nel campo epistolare è la stessa cosa...

MARAVIGLIA. La censura epistolare non esiste!

FINZI. Può darsi, ma è male; deve esistere!

CIANO, *ministro delle comunicazioni*. La censura epistolare non esiste da noi; esiste soltanto a norma del regolamento postale la facoltà...

MUSSOLINI, *Capo del Governo, Primo Ministro e ministro dell'interno*. La censura epistolare esiste soltanto a mio riguardo!

FINZI. Onorevole ministro e onorevole sottosegretario di Stato! Ho voluto far presente questo problema unicamente perchè credo che lo Stato debba munirsi di apparecchi perfetti per l'intercettazione telegrafica e telefonica, ed affidare eventualmente il servizio di censura, in qualunque forma debba effettuarsi, a un personale specializzato, intelligente e che possa veramente con efficacia rendere il miglior servizio allo Stato in questo campo.

STARACE. La censura si sarebbe dovuta applicare al tuo discorso!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

BIANCHI MICHELE, *sottosegretario di Stato per l'interno*. (*Vicissimi prolungati applausi*). Onorevoli camerati! Io vi ringrazio assai dell'affettuosa manifestazione; tanto più ve ne sono grato in quanto io penso essa sia un riconfermato riconoscimento del buon ricordo che il Capo sa conservare dei suoi fedeli (*Applausi*), i fedeli che sanno tacere, e sanno sempre, in ogni circostanza, obbedire. (*Applausi*).

Il mio discorso di oggi, chiamiamolo pur così, riesce improvviso a voi e improvviso a me stesso, così come improvvisa ebbi la notizia dai giornali della mia nomina a sottosegretario all'interno (*Itarità*). Il Duce alle ore due mi ha chiamato: « tu, naturalmente, quest'oggi, parlerai ». Ed io parlo in quanto